

TRAGEDIA IN AUTOSTRADA A Salerno s'incendia il pullman, muoiono 7 passeggeri tra cui un bimbo di 3 anni. Bloccata una porta, arrestato l'autista. In viaggio per andare dal Papa a Roma



Il pullman completamente distrutto dall'improvviso incendio

P. Fusco/Ansa

In trappola tra le fiamme ad un metro dall'uscita

Un gita si è trasformata in tragedia. Un pullman turistico che stava trasportando 54 persone tra cui 15 bambini, a Roma, per assistere alla benedizione del Papa a piazza S. Pietro e poi recarsi allo zoo, si è incendiato subito dopo la partenza. Sette persone tra cui due bambini di 10 e tre anni e un ragazzo di 15, sono morte avvolte dalle fiamme accanto ad una portiera rimasta inspiegabilmente bloccata. Il cordoglio del Pontefice

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

■ SALERNO Un sacchetto di plastica bianco con una bottiglia di acqua minerale e i panini avvolti nella carta. Dall'orrendo rogo che ha ucciso sette persone si è salvato solo questo: una misera busta che conteneva le colazioni al sacco da consumare a Roma. L'uscita dell'autostrada di Nocera Inferiore della autostrada Napoli-Salerno ieri mattina era bloccata dai mezzi dei vigili del fuoco e della polizia stradale. Qualche decina di metri dopo il casello c'è la carcassa di un pullman beige e rosso: quello dove ieri mattina alle 5.35 sette persone tra cui due bambini di 3 e 10 anni, un ragazzo di 15, un'intera famiglia di un ventiduenne di Trionfi hanno trovato una orribile fine.

I vigili del fuoco lavorano in

mezzo alla plastica contorta dal fuoco alle lamiere arse dalle fiamme alla ricerca di indizi di reperti di qualcosa di utile all'inchiesta. Pochi minuti prima le sette salme sono state portate via all'obitorio dell'ospedale di Salerno dove sarà effettuato l'esame autopsico per cercare di stabilire le cause del decesso. Le abbiamo trovate tutte accanto alla porta posteriore - raccontano un vigile ed il comandante del distaccamento di Salerno l'ingegner Sabatini - una sull'altra. Era più che evidente che hanno cercato inutilmente di uscire da quella porta drammaticamente chiusa. Qualcuna delle vittime era bruciata dalle fiamme qualche altro solo soffocato dal fumo e dalle esalazioni dell'incendio.

Mano D'Urso, tre anni suo pa-

dre Antonio, 30 anni, la madre Luisa Mansi, 30 anni. Un'intera famiglia distrutta. Una madre ed una fi-

nanta Ferrara di 10 anni. Un ragazzo di 15 anni, Giacomo Mansi, Raffaele Fierro, 22 anni, di Tramonti. Questo l'elenco delle vittime stilato dalla polizia. Il pullman guidato dal proprietario Sergio Barbaro era partito alle 5 da Maiori alla volta di Roma. Una gita organizzata da alcuni fedeli della parrocchia di S. Maria della Collegiata al mare. Una trasferta nella capitale per andare a sentire il Papa a San Pietro all'Angelus quando in piazza ci sarebbero stati altre migliaia di "focolari" per sentire il discorso sulla famiglia. Una gita non solo religiosa, però, ma organizzata anche per andare allo zoo e poi al luna park dell'Eur, se fosse rimasto del tempo a disposizione. È il Santo Padre a mezzogiorno ha espresso "profondo cordoglio" invitando i presenti ad unirsi in preghiera con lui.

Ma il pullman non è mai arrivato a Roma, appena imboccata l'autostrada per Napoli il mezzo ha accusato una avaria ad un chilometro dal casello di Nocera Inferiore. Dal cruscotto è uscito del denso fumo nero. Invece di fermarsi e far

scendere i passeggeri il proprietario ed autista dell'automobile, Sergio Barbaro (si è costituito sereno

arrestato per disastro colposo) ha preso tutto fino ad abbandonare l'autostrada. In questa manovra si sono persi attimi preziosi. Il fumo dapprima appena percettibile è diventata una massa nera con patte aeree. Dal cruscotto mentre i passeggeri cercavano di mettersi in salvo è fuoriuscita una violenta fiammata che ha investito le prime tre file di sedili e così l'incendio esteso ormai alla plastica dei sedili alle suppellettili è diventato una barriera invalicabile. Le sette persone rimaste bloccate nella parte posteriore dell'automobile hanno creato scampo verso l'unica via d'uscita possibile: la porta posteriore. Ma l'apertura inspiegabilmente è rimasta bloccata. L'autista dell'autobus con l'estintore con il quale aveva cercato di spegnere le fiamme ha mandato in frantumi il lunotto posteriore dell'automobile, ma lo ha fatto troppo tardi quando ormai le sette persone intrappolate dalle fiamme erano già morte.

Accanto al casello di Nocera Inferiore c'è un distaccamento dei vigili del fuoco. Sono arrivati pochi

Raffaele, 22 anni, morto per amore. Voleva salvare la fidanzata

Doveva essere la gita che ufficializzava il suo fidanzamento, si è trasformata in tragedia. Raffaele Fierro, operaio di 22 anni, è morto per amore, nel tentativo disperato di salvare la fidanzata. I due stavano insieme da poche settimane e avevano deciso di partecipare al viaggio con la famiglia di lei. Quando sono divampate le fiamme, i primi a scendere dal pullman sono stati proprio la ragazza e i suoi genitori. Anche Raffaele ce l'aveva fatta ad uscire, ma fuori c'era una dannata confusione, era ancora buio e tra gli spintoni e l'ansia di quel momento il suo sguardo non si è incontrato con quello della ragazza. Lei, con la madre, si era allontanata di qualche metro dal luogo dove si stava consumando il dramma. Raffaele si è guardato intorno, non l'ha vista. Immediatamente ha pensato che la ragazza fosse ancora sul pullman. Senza pensarci un attimo è rientrato sul bus e si è diretto verso il fondo. Dietro di lui sono saliti altri. Le fiamme ormai erano divampate con tutta la loro forza. Raffaele non poteva andare né avanti, né indietro. Lo hanno visto morire mentre tentava disperatamente di sfondare il vetro della porta posteriore.



Il ferito Antonio Mansi in ospedale, consolato dalla moglie

P. Fusco/Ansa

istanti dopo l'allarme, ma non hanno potuto far nulla, anche se hanno spinto le fiamme in pochi istanti. Sono stati loro a trovare le vittime nella parte posteriore dell'automobile. Sono stati loro a capire che la tragedia si è consumata in pochi istanti e ben prima del loro arrivo.

Quarantasei scampati all'incidente sono tornati a casa. Antonio Mansi, sacrestano della parrocchia di S. Maria al mare, si è procurato una ustione alla mano sinistra nell'ospedale di Salerno. Se le procurata cercando di salvare il figlio rimasto a bordo dell'automobile dopo aver portato all'aria aperta il più piccolo della sua famiglia, quello di appena due anni. All'obitorio dell'ospedale si è radunata ben presto una piccola folla di

compaesani delle vittime. Di buon'ora è arrivato anche il vescovo di Amalfi, monsignor Di Palma, che si è raccolto in preghiera davanti alle salme. Non ha voluto dir nulla ai giornalisti se non che in momenti come questi meglio di mille parole è il silenzio. Davanti all'obitorio sono arrivati anche i disperati familiari delle vittime e gli amici che erano rimasti a casa. Sono tutti sconvolti dalla tragedia, tutti ripetono che la gita doveva essere un momento di gioia in un giorno di festa. Non riescono a capacitarsi di quanto è avvenuto. «Due giorni fa li ho incontrati - racconta Vincenzo Tajani, vice parroco della chiesa di S. Maria della Collegiata - ed erano entusiasti di questa trasferta a Roma. Nessuno poteva immaginare una tragedia come questa».

Gite turistiche e scolastiche finite nel sangue

■ E purtroppo lunga la casistica di gite turistiche ed anche scolastiche a rischio. L'episodio più recente è quello verificatosi la scorsa estate in Val Badia dove un pullman di turisti proveniente da Orvieto si scontrò con un'automobile nell'orlo perdersi complessivamente la vita di 18 persone. Ma l'incidente che in assoluto ha provocato il maggior numero di vittime della strada e che vede come protagonista un pullman turistico è quello dell'ottobre del 1990 quando ben 19 persone persero la vita ad Ovada nei pressi di Alessandria. In questo caso il torpedone trasportava una sessantina di anziani diretti ad Albisola, appunto per una gita. A causa di una sbandata sull'autostrada il pullman sfondò il guard-rail precipitando in una scarpata. Questi in dettaglio gli altri incidenti avvenuti durante gite che si sono trasformate in tragedia: **26 aprile 1983**: nella galleria del Melarancio sull'Autostrada delle vicinanze di Firenze muoiono 11 studenti di Napoli a causa di uno scontro fra il torpedone su cui viaggiavano ed un autotreno.

5 agosto 1985: in provincia di Cuneo sulla statale che porta al santuario di Sant'Anna Vinadio un torpedone precipita in una scarpata. In questo caso i morti sono 9, 30 i feriti.

21 ottobre 1985: sull'autostrada A 14 all'altezza di Pesaro un pullman proveniente da Bari con 44 persone a bordo sfonda il guard-rail si rovescia su un fianco e precipita in una scarpata. 10 persone muoiono ed altre 34 restano ferite.

27 aprile 1988: nelle vicinanze di Volterra (Pis.) un pullman con

to di Roma esce di strada capovolgendosi. 2 ragazzi perdono la vita ed altri 5 rimangono feriti.

30 marzo 1990: un pullman utilizzato per una gita scolastica sull'Autostrada nella corsia fra Cananello e Capua sbanda e si squarcia urtando il guard rail. In questa circostanza i morti sono 2 ed i feriti 60.

3 aprile 1990: ancora sull'autostrada del Sole nelle vicinanze di Pontecorvo (Frosinone) a causa di uno scontro fra un autocarro ed un torpedone che trasportava una trentina di studenti muoiono 2 ragazzi più 30 feriti.

29 dicembre 1990: un incidente stradale coinvolge in questo caso ancora un gruppo di anziani diretti ad Ostuni (Lecce) per passarvi il Capodanno. L'incidente è provocato dal urto fra il torpedone ed un autocarro. I morti sono in tutto 1, tre passeggeri e l'autista del pullman.

8 agosto 1992: un pullman che trasportava turisti tedeschi tampona al casello dell'A 1 di Milano-Melegnano un furgoncino ed un'utilitaria. 11 morti ma nessuno viaggiava a bordo del torpedone tutti si trovavano invece sugli autocarri tamponati dal pullman.

I superstiti hanno assistito impotenti alla fine di amici e familiari. Accuse all'autista

«Le grida, i corpi e il vetro non si rompeva»

DAL NOSTRO INVIATO

■ SALERNO «La colpa di quanto è successo è dell'autista - sostiene duro Antonio Mansi, sacrestano della parrocchia di Santa Maria al mare di Maiori - doveva fermarsi prima quando è uscito il mezzo fumo dal cruscotto. Anche sull'autostrada potevamo scendere. Ci saremmo salvati tutti. Invece lui è andato avanti e quando si è fermato è stato troppo tardi. È stato un miracolo che la maggior parte di noi sia potuta scendere dall'autobus».

Antonio Mansi è seduto su una sedia nel pronto soccorso dell'ospedale di Salerno. Gli hanno appena medicato l'ustione alla mano ed al braccio sinistro. Non è così grave. Ne avrà per una ventina di giorni al massimo. Il sacrestano della chiesa di S. Maria della Collegiata al mare racconta la sua tragedia ai cronisti con la moglie accanto. «Ho portato fuori mio figlio più

piccolo. Poi ho cercato di ritornare sul pullman, ma non ce l'ho fatta a passare tra le fiamme».

Andrea Mennato, 23 anni, sul pullman era insieme a dieci familiari. Tutti salvi. «Uscivamo dalle fiamme basse dal cruscotto quando ci siamo fermati. Si riusciva ancora a passare. Lo abbiamo fatto dalla porta anteriore - racconta - poi c'è stata una fiammata. Ha investito i sedili anteriori che hanno preso fuoco. Si è creata una barriera. Alcuni sono rimasti bloccati non ce l'hanno fatta a scendere. L'autista è arrivato con l'estintore ed ha rotto il lunotto posteriore ma era troppo tardi, non c'è stato più nulla da fare. La madre del giovane gli è accanto. «Siamo dei miracolati - sostiene - dobbiamo andare in pellegrinaggio a Pompei per ringraziamento».

I fratelli Ferrigno sono stati tra gli ultimi ad abbandonare l'autobus, uno di loro era sulla porta quando è partita dal cruscotto la fiammata che ha incendiato i sedili anteriori. «Appena partiti si è cominciata a percepire una puzza strana, come di gomma bruciata, poi c'è stato l'incendio. Quando si è sprigionata la fiammata quelli in fondo sono rimasti bloccati. L'abbiamo sentiti chiedere aiuto. L'abbiamo visti dai finestrini agitarsi, tentare di romperli. L'abbiamo guardati impotenti morire».

È sempre Antonio Mansi quello che fornisce la versione più cruda dell'incidente. «Quando abbiamo visto il fumo e il fuoco uscire dal cruscotto abbiamo cercato di rompere i finestrini, abbiamo cercato di farlo con i pugni, coi piedi, persino con la testa. Non ci siamo riusciti. C'era solo la porta davanti che era aperta, quella di dietro è rimasta chiusa. Nella tragedia il sa-

crestanto ha perso un figlio ed alcuni parenti. È riuscito a salvare solo il più piccolo, ma il suo dolore è contenuto solo qualche lacrima. La moglie gli tiene la mano sulla spalla sinistra mentre con l'altra si asciuga le lacrime con un fazzoletto stretto forte. Lei non parla, non sa che dire, non ha nulla da raccontare se non quello che ha detto il marito. Doveva essere un giorno di festa, una giornata serena, una domenica diversa - aggiunge Andrea Mennato, ora quasi incredulo di essere riuscito a scampare alle fiamme - invece».

La chiesa di S. Maria al mare domina l'abitato di Maiori. Ha una cupola rivestita di maioliche ritratte in quasi tutte le cartoline illustrate che mostrano il panorama della costiera amalfitana visto dall'alto di questa città. Ed è una chiesa molto visitata dai turisti per le opere d'arte (del XV secolo) che vi so-

no contenute, anche se l'ultimo rifacimento della chiesa è relativamente recente e risale al 1836. I parrochiani di S. Maria al mare sono persone semplici, operai, artigiani, casalinghe. Gente modesta che abita lungo la scalinata di 108 gradini che porta alla chiesa o lungo via Capitolo e sono persone che non ha molte opportunità di viaggiare. Per questo nel programma era stata inserita la visita allo zoo ed una ad un luna park. Una occasione unica per tanti dei 51 partecipanti all'escursione.

Li avevo incontrati tutti due giorni fa - testimonia a questo proposito il vice parroco della chiesa, don Vincenzo Tajani - ed erano felicissimi di poter fare una gita a Roma. Devo dire che mi sono sembrati addirittura entusiasti. Per qualcuno di loro era la prima volta che andava nella capitale.



TRA
CRONACA
E STORIA
11 grandi
giornalisti
raccontano
il nostro
tempo

Unità

Sabato
12 marzo
con l'Unità
Giampaolo
Pansa
I bugiardi
vol. 1